Intervista a Carola Allemandi

«Il fotografo è chi guarda il mondo con occhi vivi, prima ancora di chi usa una macchina fotografica»

La storia della fotografia nasce ufficialmente agli inizi del XIX secolo con i primi esperimenti di Joseph Nicéphore Niépce, un inventore francese che fu il primo a realizzare un'immagine fotografica permanente. Avviò poi una collaborazione con Louis Daguerre con il quale si accordò per congiungere le proprie scoperte. A breve avremmo avuto la fotografia in bianco e nero.

Alcuni maestri di questo genere sono stati lo scrittore ungherese Brassaï, famoso per le sue fotografie della vita notturna parigina durante gli anni Trenta, Ansel Adams, un fotografo paesaggistico statunitense, William Klein, un artista che è anche scultore, pittore, regista e fotografo o, meglio, l'anti-fotografo. Spostandoci in Oriente, un altro registra e fotografo che ha sempre prediletto il bianco e nero è Fan Ho che con i suoi scatti ha raccontano la Honk Kong degli anni Cinquanta e Sessanta.

Tornando in Europa, in Francia, troviamo il fotografo da molti considerato il più influente del Novecento: Henry Cartier Bresson il quale ha sempre considerato la fotografia come forma d'arte, come estensione della pittura. Altre celebrità europee sono l'ungherese Robert Capa, considerato il primo e più famoso fotografo di guerra (iniziò con la guerra civile spagnola e terminò con quella d'Indocina nel 1954) e il britannico, nato in Germania, Bill Brandt che in carriera spaziò dal reportage al nudo, alla fotografia di paesaggio.

Il newyorkese Man Ray, dopo essersi occupato di scultura, pittura, cinematografia e grafica, arrivò alla fotografia, diventando uno dei più importanti fotografi del movimento surrealista. Si dedicò anche al nudo femminile. Protagonista di molti suoi lavori fu l'artista Meret Oppenheim. Bianco e nero, notturni e nudo riguardano anche Carola Allemandi alla quale rivolgiamo alcune domande.

Carola Allemandi

Dopo la maturità classica, mentre frequentavi la facoltà di Psicologia, inaspettatamente un evento segna la tua vita: incontri la fotografia. Segui dei corsi e collabori con uno studio fotografico. Ti rendi indipendente e inizi a lavorare come fotografa e artista. In che modo è avvenuto questo repentino cambio di direzione nei tuoi interessi?

Per quanto possa sembrare un cambio piuttosto drastico di direzione, in verità credo che la psicologia e la fotografia siano strade che conducono alla stessa meta, ovvero l'altro. In termini più strutturati teoricamente la psicologia, in modi più empirici e diretti la fotografia perché ti obbliga a guardare il mondo con attenzione. Sono arti della relazione che insegnano a cercare un proprio spazio da cui interpretare che cosa o chi ci sta di fronte. La differenza è quella che esiste tra il guardare e il capire.

I tuoi primi scatti sono stati pubblicati nel 2020 nel volume *Notturni*. I soggetti del tuo lavoro sono particolari del paesaggio urbano, quasi invisibile, che affiorano grazie ai punti di luce. Ne *La porta del Cielo*, Mario Luzi scrive: «La luce ha il suo risalto proprio perché c'è la tenebra. […] C'è la luce nera, perché tutto nel nostro linguaggio è metaforicamente diviso tra luce e tenebra. […] Abbiamo forse depotenziato il messaggio della notte, la madre notte di Novalis.» Quale è stato il percorso intellettuale che ti ha portato a realizzare queste opere?

Notturno

Non parlerei propriamente di percorso intellettuale, quanto di esperienza visiva tra le più feconde e formative nel mio lavoro come fotografa. Quando iniziai il progetto *Notturni*, nel 2018, avevo cominciato da poco a occuparmi di fotografia. Conoscevo appena le basi tecniche e pochi riferimenti autoriali storici. Perciò posso dire che si è trattato di un concorso di cause, dal desiderio di sperimentare il mezzo senza alcuna sovrastruttura a una naturale attitudine alle lunghe passeggiate serali. La visione, che è pensiero, si forma sull'esperienza, incontra i nostri gesti, il nostro corpo, che a sua volta può riconoscersi in quello che vede, trovare una corrispondenza con una certa luce, un certo scorcio del paesaggio. Questo credo sia ciò che mi ha spinto a realizzare quel lavoro e la consapevolezza che mi ha lasciato. Di intellettuale in senso stretto dunque ben poco…

I tuoi lavori successivi sono *Nudi*, in cui ti sei occupata del corpo umano, e *Mimesi*, progetto sul tema dell'abbandono utilizzando i Giardini Reali come paesaggio e attori non professionisti come modelli. Anche per questi lavori hai utilizzato il bianco e nero, linguaggio che penso consenta di esaltare la profondità del paesaggio e la plasticità del corpo, ottenendo immagini senza tempo. Potrebbe essere uno dei motivi per cui le tue foto sono prive di colore?

Certamente il bianco e nero è, come dici tu, un linguaggio plastico, perché lascia in mano unicamente alla luce il potere di plasmare i volumi nell'immagine. Nei miei primi anni di lavoro "a bottega" ho imparato che la fotografia in bianco e nero va intesa come un alfabeto a sé, con le sue logiche interne, nel solco della lezione di Ansel Adams. Sebbene nei *Notturni* la scala tonale si sfaldi in favore del nero pieno e del bianco quasi puro, la sensibilità che guida il lavoro, e i successivi, trova lì le sue radici.

Notturno

Collaborare con varie testate giornalistiche, sia cartacee sia online, ti ha portato a vedere il mondo della fotografia con occhi diversi?

Assolutamente sì. Innanzitutto, non arrivando da un percorso accademico tradizionale, scrivendo ho imparato e imparo a mia volta. Allo stesso tempo il mio approccio alla fotografia ha avuto modo di ampliare i propri orizzonti, vedendo nella scrittura una via di accesso all'immagine – in termini di pensiero e di visualizzazione – che non conoscevo ancora. È come se scoprissi le immagini scrivendo, e quindi riuscissi a pensarle in modo nuovo, attraverso la forma e i movimenti del linguaggio. In questo senso la scrittura può essere una scuola fecondissima di conoscenza e di sguardo.

Dal 2023 sei assistente del Professor David Vicario nel corso Tecniche della Fotografia (Facoltà di Architettura e Design, Corso di Laurea Design e Comunicazione). Avendo a che fare con design, comunicazione e mondo digitale, quanto del tuo background hai potuto portare in questa esperienza e di quali nuovi aspetti ti devi occupare?

Il corso del Politecnico ha un impianto che si muove sul doppio binario della storia della fotografia e della tecnica fotografica finalizzata alla comunicazione del prodotto, quindi afferente alla sfera dello still life. Qui rimetto in gioco competenze tecniche e storiche cercando di trasmetterle e osservando, anche, come vengono assorbite dalle nuove generazioni, che stanno vivendo un vero salto quantico del mondo dell'immagine. Sicuramente i valori del corso sono anche, forse soprattutto, mostrare le radici di una disciplina che oggi appare futuristica per via dell'avvento dell'intelligenza artificiale, e facendo capire che il fotografo è chi guarda il mondo con occhi vivi, prima ancora di chi usa una macchina fotografica.

Notturno

Da quest’anno sei un docente della Scuola Holden con il corso Armonia II che è un laboratorio pratico e teorico dedicato al linguaggio della fotografia. Quali sono gli obiettivi del corso e quali le differenze tra questa docenza e quella che svolgi al Politecnico?

Alla Scuola Holden parlerò di curatela, vedendo nell’ideazione di una mostra fotografica meccanismi simili a quelli che muovono uno scrittore che deve scegliere elementi diversi tra loro – parole, concetti, storie – per metterli insieme in una struttura autonoma, “armonica”. Perciò non si parlerà di tecnica fotografica, mentre la storia ci servirà per ampliare il vocabolario visivo da cui gli studenti potranno attingere i materiali per comporre una mostra immaginaria, ispirata a un libro di Francis Ponge che si intitola *Il partito preso delle cose*. Una storia nuova anche per me.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 23/11/2026

Salvato in PDF in data: 23/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/interviste/intervista-a-carola-allemandi/23/11/2026/